

*dall'articolo di Mons. Fiorenzo Facchini*

***"L'opzione materialista non è fondata sulla scienza"***

*in L'Osservatore Romano, mercoledì 16 gennaio 2008, pag. 5*

## **Caso o progetto?**

Se i processi evolutivi rispondano a delle finalità oppure siano stati del tutto casuali è un problema che si connette strettamente alla spiegazione di Darwin, secondo il quale i cambiamenti avvengono senza alcun piano determinato e sono incanalati in certe direzioni dalla selezione naturale. In ciò la concezione di Darwin si distingue da quella di Lamarck che pensava a una evoluzione per cause interne. Dai neodarwinisti non viene negato che si formino strutture ordinate. Non potrebbe essere contestata la stretta relazione tra struttura e funzione. L'occhio è fatto per vedere, le zampe, per muoversi e così via. Si pensi al ciclo riproduttivo delle piante e degli animali. A questi livelli non può non essere ammessa una finalità. Quello che viene escluso è che sia collegata a una intenzionalità esterna. Jacques Monod (1971) preferisce parlare di teleonomia escludendo qualunque disegno precedente. Altri, come Francisco Ayala (2004), parlano di teleologia interna (ad esempio lo sviluppo dell'embrione a partire dallo zigote). François Jacob (1971), sulla linea di Monod, osserva: "l'essere vivente, rappresenta sì l'esecuzione di un disegno, ma che nessuna mente ha concepito; esso tende a un fine ma che nessuna volontà ha scelto". Dunque quello che viene raggiunto mediante l'evoluzione è dovuto a cause fortuite. Il finalismo è solo apparente. Eliminata la causa finale rimane la causa efficiente che viene identificata nella selezione naturale operante sulle variazioni casuali della specie.

Ma se si ammette una causalità efficiente nello sviluppo della vita sulla terra come è possibile escludere un fine? A ben riflettere si può pensare a una finalità interna ai processi della natura, senza ricorrere a un agente esterno continuamente all'opera. La riflessione filosofica può aiutare. "La finalità è connessa alla causalità. Non vi è causalità senza teleologia interna, né teleologia senza causalità" (Possenti 2007).

Di fatto, riportando la finalità all'interno dei processi evolutivi si riapre la strada al finalismo generale della natura che è sostenibile per considerazioni di ordine filosofico.

Un motivo ricorrente nel pensiero di Benedetto XVI è quello della razionalità della natura espressa dalle leggi e dalla regolarità dei fenomeni naturali. A livello subatomico, molecolare, cellulare, come di corpi celesti, viene riconosciuta una fine sintonia delle varie forze che agiscono. Alla razionalità riconoscibile nella materia si aggiunge una razionalità anche nei processi evolutivi. Tutto ciò induce a pensare a una mente ordinatrice, a una ragione creatrice. Non è una dimostrazione scientifica, raggiunta con i metodi delle scienze, ma una conclusione ragionevole. Si può inoltre osservare che la razionalità della natura si rivela dinamica e si esprime nelle potenzialità della natura, nei processi di cambiamento e nella crescita della complessità delle forme di vita. E' legittimo postulare una intenzionalità superiore che ha voluto e vuole l'universo secondo particolari modalità e leggi che gli conferiscono la capacità di evolvere con qualche significato.

Secondo Martin Rhonheimer (2007) ci troviamo di fronte a "un processo naturale non teleologico, anzi non intenzionale e senza intelligenza, che produce un ordine teleologico pieno di senso e adeguatamente descrivibile soltanto in un linguaggio altrettanto teleologico. E' a questo punto che può essere ribadita la rilevanza della quinta via di San Tommaso: giacché l'ordine teleologico è risultato di un processo senza intelligenza intrinseca, questa intelligenza deve essere estrinseca e causa dell'intero processo. Il fatto dell'evoluzione come viene descritto dal neodarwinismo non rende Dio superfluo, ma ancora più necessario".

Ma l'azione di Dio non è descrivibile in termini fisici e biologici, come talvolta si pretende o si pensa. L'economia divina agisce per mezzo delle cause seconde, ma non può essere identificata con i metodi delle scienze naturali.

Le modalità con cui si è formato e funziona il sistema della natura debbono essere esplorate con i metodi delle scienze della natura. Esse possono comprendere sia processi di tipo deterministico sia processi di tipo stockastico, come osserva la Commissione Teologica Internazionale nel documento "Comunione e servizio" (2004). Anche la casualità di eventi imprevedibili o rientranti nelle leggi della statistica o come coincidenza di eventi collegati a linee indipendenti di cause, può rientrare nei processi evolutivi e nel piano di Dio, a cui tutto è presente essendo fuori della dimensione del tempo.

Questo modo di vedere, che esclude interventi dall'esterno volti a correggere e orientare l'evoluzione in vista di un disegno (come sostenuto dalla teoria dell'*intelligent design*) si illumina di una particolare luce nella rivelazione cristiana che parla di un progetto di Dio sulla creazione e sull'uomo, in qualunque modo esso possa essersi realizzato.